

Renzi: «Basta turbofinanza ora politica industriale»

Il colloquio. Il premier apre alle otto idee lanciate da Prodi sul Messaggero. Pronta l'agenda del semestre europeo

ROMA «Basta con la turbofinanza, ora torniamo all'economia reale». Matteo Renzi è pronto a mettere in campo interventi di politica industriale. Dopo l'editoriale di Romano Prodi, pubblicato ieri sul *Messaggero*, il premier fa sue le parole del Professore. L'economia reale, dunque, deve tornare al centro dell'agenda politica: «Semplificando, accompagnando i processi, mettendo in condizione le imprese di creare lavoro e competere, puntando sulla formazione». Pronta anche l'agenda del semestre Ue.

Conti e Jerkov alle pag. 2 e 12

IL COLLOQUIO

Renzi: «Basta con la turbofinanza ora torniamo all'economia reale»

► Il premier risponde alle otto proposte lanciate da Prodi per una rinascita industriale del Paese per il governo. Tema al centro del semestre Ue

ROMA Renzi è pronto ad aprire il cantiere industria: dopo l'editoriale di Romano Prodi, pubblicato ieri sul *Messaggero*, il premier fa sue le parole del Professore. Perché l'economia reale, scandisce il presidente del Consiglio, torni, dopo anni di «turbofinanza» al centro dell'agenda politica: «Semplificando, accompagnando i processi, mettendo in condizione le imprese di creare lavoro e competere, puntando sulla formazione». Così da dare il via finalmente a quello che lo stesso capo dell'esecutivo accetta di chiamare «rinascimento industriale».

LE 8 PROPOSTE

Nel suo intervento sul *Messaggero*, Prodi ha lanciato otto proposte per favorire la ripartenza dell'industria italiana: tra queste la ricerca di fonti alternative per dare più credito alle imprese, la necessità di aumentare la dimensione delle aziende minori, il rilancio dell'apprendistato, la revisione della legge fallimentare, una politica per attrarre le multinazionali. Parole tutt'altro che generiche. L'ex presidente della Commissione europea chiede «imprenditori che ricapitalizzino le società». Sollecita fondazioni «alla tedesca» che garantisca-

no i passaggi generazionali. Sottolineando il ruolo decisivo che sempre più dovranno avere le risorse umane nei processi produttivi.

«Come sempre, forte non solo della sua esperienza di livello globale ma anche di decenni di competenza specifica sul tema della piccola e media impresa, Prodi centra il punto. Che è quello dell'urgenza di una politica industriale italiana all'altezza di una sfida sempre più europea e internazionale», osserva Renzi rientrando a Roma dopo il suo breve scorcio di weekend fiorentino, reduce dal summit di Parigi con gli eurosocialisti in vista delle prossime nomine alla guida della Commissione Ue.

«Gli otto punti sottolineati da Prodi sono una cassetta degli attrezzi preziosa per il governo, che ha messo la questione industriale-qualcuno con un po' di enfasi ha parlato di «rinascimento» - come una delle priorità dell'azione dell'esecutivo alla vigilia del semestre europeo», continua il premier. Ricordando quanto il suo governo ha già fatto sull'argomento industria. «Nelle settimane scorse sono andati in questa direzione gli interventi su Electrolux o il protagonismo della Cassa Depositi e Prestiti a definire un'agenda che ha nell'economia reale, dopo gli anni della turbofinanza, il suo punto di forza».

Sono più che semplici giudizi di apprezzamento, i suoi. Tracciano un'agenda ben precisa per l'esecutivo. «Su questo intendiamo lavorare», assicura infatti Renzi, «semplificando, accompagnando i processi, mettendo in condizione le imprese di creare lavoro e competere, puntando sulla formazione come chiave per il futuro dell'Italia in Europa». Già nei giorni scorsi il governo ha varato un decreto (in attesa di essere pubblicato) che ha come obiettivo quello di rilanciare la competitività delle piccole e medie imprese. Le misure ruotano intorno a tre assi: accesso al credito più facile e garantito non più solo dalle banche ma anche dalle assicurazioni e dalle società di cartolarizzazione, sostegno agli investimenti tramite una nuova forma di credito d'imposta per le risorse spese in macchinari e beni strumentali, incentivi alla capitalizzazione e alla quotazione.

A questi interventi si deve poi aggiungere il taglio del 10% dei costi energetici delle aziende. Ma sarà soprattutto con l'avvio del semestre italiano che Renzi intende dare il colpo decisivo al rigorismo della vecchia Unione. L'obiettivo, del resto, è dichiarato: cambiare verso anche in Europa.

Barbara Jerkov

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VOGLIAMO
LAVORARE
A UN RINASCIMENTO
DELLE INDUSTRIE
CON SEMPLIFICAZIONI
E AZIONI DI SUPPORTO**

**NELLE SETTIMANE
SCORSE SONO ANDATI
IN QUESTA DIREZIONE
GLI INTERVENTI
SU ELECTROLUX
O IL RUOLO DI CDP**

**LA SFIDA È SEMPRE
PIÙ EUROPEA
E INTERNAZIONALE
DOBBIAMO PUNTARE
SOPRATTUTTO
SULLA FORMAZIONE**

L'intervento



L'editoriale di Romano Prodi
sul Messaggero di ieri



La stretta di
mano tra
Romano
Prodi e
Matteo Ren-
zi lo scorso
marzo a un
convegno a
Camera

L'industria e la crisi

2000-2013



Aziende
chiuse

120.000



Occupati

1.160.000



Sofferenze
bancarie lorde

2007
47,2

In miliardi

2013
147,3



Prestiti
all'economia

2007

1.673

2013

1.851



Tasso
disoccupazione

2008

6,7%

2013

12,2%



Tasso di occupazione
giovani diplomati
e laureati di 20-34 anni

2008

65,2%

2013

48,3%



Capitalizzazione
della Borsa italiana

In

miliardi

2007

723

2013

438,2

centimetri

